

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

22 febbraio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

REGIONE. Servirebbero almeno 130 milioni, la Finanziaria ne prevede appena 19. Da oggi le votazioni in Aula

Crac delle ex Province Niente stipendi, personale in esubero

Lettera dei 9 commissari a Crocetta: finiti i soldi, l'unica soluzione è mettere in mobilità i dipendenti. L'assessore Lantieri: assorbirli è impossibile **PAGINE 4-5**

INODI DELLA SICILIA. L'assessore alle Autonomie Locali, Lantieri: «Direttore i dipendenti negli Enti locali significherebbe licenziare i 20 mila precari, ipotesi impraticabile»

Deficit ex Province, in migliaia a rischio esubero

I commissari: casse vuote e debiti alle stelle, c'è la grana del personale in eccedenza che rischia di essere destinato ai Comuni

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Casse vuote e deficit fuori controllo, impossibile approvare i bilanci. I 9 commissari mettono nero su bianco che le ex Province sono al dissesto. E che ciò comporta misure eccezionali: taglio dei contratti dei precari e dichiarazione di esubero per migliaia di dipendenti di ruolo.

Alla vigilia del via alle votazioni della Finanziaria, i commissari delle Province invocano il soccorso della Regione, che però allarga le braccia: «La manovra - spiega il ragioniere generale, Salvatore Sammartano - prevede per questi enti poco meno di 20 milioni. Difficile trovare altre risorse, anche perché rimarrebbero impigliate nei limiti del patto di stabilità».

Nella lettera inviata a Crocetta i commissari delle Province indicano in almeno 130 milioni il disavanzo. E a ciò si aggiunge un aumento del contributo al risanamento della finanza pubblica, imposto dallo Stato per sistemare il bilancio nazionale: quest'anno costerà circa 60 milioni in più.

I commissari scrivono che non ap-

proveranno i bilanci. E che già il primo marzo avvieranno la dimissione delle quote di partecipazioni in società ed enti. Ma questa è solo la prima mossa perché il nodo è ridurre le spese e per farlo la lettera indica solo due strade: «Interruzione dei rapporti a tempo determinato in relazione all'esaurimento delle risorse» e «avvio dell'iter per l'adozione delle misure previste in caso di eccedenza di personale». La legge richiamata è la 15 del 2015 che all'articolo 37 prevede che si possa continuare a utilizzare e pagare il personale «solo nei limiti delle disponibilità finanziarie». Tradotto, significa che ogni commissario delle ex Province dovrebbe individuare quanti dipendenti può ancora permettersi e mettere in mobilità tutti gli altri.

È una miccia accesa nel cuore del comparto pubblico regionale, perché a cascata salterebbero anche gli equilibri nei Comuni. E non a caso la lettera ha messo in allarme il governo regionale: «Mettere in mobilità gli esuberanti delle Province - spiega l'assessore alle Autonomie Locali, Luisa Lantieri - significa paracadutarli negli unici enti dove si può trovare posto, cioè nei Comuni. Ma il posto si troverebbe a patto di li-

cenziare i 20 mila precari... Una soluzione impraticabile».

Una delle alternative l'ha messa in pratica Manlio Munafò, commissario della Provincia di Palermo: «Entro qualche giorno andranno in prepensionamento 140 dipendenti. Ma è una mossa che non risolve tutti i problemi».

Un'altra alternativa, segnalano i commissari, sarebbe quella di ottenere da Roma un rinvio del contributo di solidarietà: ciò equivarrebbe a uno sconto di circa 120 milioni. Soldi che poi dovrebbe trovare lo Stato e per questo motivo nessuno a Palazzo d'Orleans scommette su questa soluzione.

Il governo regionale ha provato a ottenere un aiuto da Roma prima di ini-



Peso: 1-17%,5-39%

ziare a votare la Finanziaria. Ma il colloquio fra la Lantieri e il sottosegretario Bressa è stato al limite della lite. L'assessore lo ricostruisce così: «Mi ha chiesto di approvare la riforma delle Province prima di discutere di qualsiasi aiuto. Altrimenti mi ha testualmente suggerito di trasformare i commissari delle Province in commissari liquidatori. Una provocazione difficile da accettare...».

Tuttavia il nodo è proprio la mancata riforma delle Province. La Sicilia è

l'unica Regione a non aver completato il percorso che darebbe vita ai Liberi Consorzi di Comuni che erediterebbero funzioni, personale e fondi degli enti soppressi. Nell'attesa restano le vecchie Province, a cui però sia lo Stato che la Regione hanno tolto i fondi proprio perchè non dovrebbero più essere operative. Da qui l'appello della Lantieri: «Dopo la Finanziaria si approvi in fretta la riforma delle Province per evitare un terremoto».



Una recente manifestazione di protesta davanti alla sede della ormai ex Provincia di Palermo



Peso: 1-17%,5-39%

ARAN: IL TASSO DI MOBILITÀ ALL'1%. PARTE UNA NUOVA OPERAZIONE DI RICOLLOCAMENTO In un anno trasferiti 30mila dipendenti pubblici. Ora tocca alle Province

ROMA. In un anno hanno cambiato ufficio meno di 30mila dipendenti pubblici, per un tasso di mobilità che scivola sotto l'1%. A monitorare i trasferimenti è l'Aran, l'Agenzia che rappresenta il governo davanti ai sindacati. I dati sono aggiornati al 2014 e risultano, pur se leggermente, inferiori a quelli dell'anno precedente. Insomma i movimenti all'interno della P. A. si mantengono sempre sugli stessi livelli, con le oscillazioni che derivano per lo più da accorpamenti di enti decisi con i decreti di Spending Review.

In particolare, il tasso di mobilità scende allo 0,04%, corrispondente a circa 1.330 lavoratori, se si guarda agli spostamenti che non implicano solo un semplice cambiamento di scrivania ma di amministrazione, in questi casi si parla di movimenti extracomparto.

La fotografia scattata dall'Aran immortalata così la situazione alla vigilia di quella che il ministro della P. A, Marianna Madia, ha definito «la più grande operazione di mobilità della storia italiana». Si tratta del ricollocamento dei dipendenti delle ex Province, trasformate in enti di area vasta. Nuove realtà in cui troverà posto solo la metà del personale, il resto invece deve essere assorbito da Regioni, che prendono parte delle funzioni delle Province, Comuni e altre amministrazioni.

Il numero dei dipendenti coinvolti supera i 15 mila, ma gli esuberanti, secondo i dati forniti dal Governo, si fermano a 1.800.

Per evitare che qualcuno si ritrovi senza occupazione il ministero della Pubblica Amministrazione ha avviato una mappatura dei posti liberi, trovando, prime stime alla

mano, oltre 2.500 posizioni vacanti. Ma il numero degli uffici con carenza di personale potrebbe anche raddoppiare. D'altra parte da ricollocare non ci sono solo i dipendenti delle Province, ma anche quelli della Croce Rossa, dove le eccedenze sono 2mila. Di certo più posti saranno disponibili più facile sarà soddisfare il dipendente in esubero, che dovrà fare i conti le distanze (non è infatti detto che il nuovo lavoro sia sotto casa). Per i travet quindi i trasferimenti sono destinati ad aumentare, ma non è il solo cambiamento in arrivo. In settimana in Parlamento inizierà l'iter per il parere sul decreto «in materia di misurazione e valutazione delle performance delle pubbliche amministrazioni». Parte quindi il countdown per il provvedimento chiamato a rivedere il meccanismo che sta alla base delle 'pagellè degli statali. Le modifiche introdotte vanno dalla creazione di una nuova Commissione di esperti alla definizione di criteri più rigorosi per la scelta dei valutatori, passando per la definizione di nuovi target (tra cui l'avvicinamento del ciclo della performance e quello della programmazione economico finanziaria).

A. A.



Peso: 13%

A PALAZZO DEI NORMANNI SI DISCUOTONO I DOCUMENTI FINANZIARI

I sindacati temono un "massacro sociale"

Annunciate per aprile una serie di manifestazioni nelle 9 province dell'Isola

Michele Cimino

PALERMO

Da oggi pomeriggio, a Sala d'Ercole, si entra nel vivo dei documenti finanziari sottoposti all'esame dei deputati. Si comincia col bilancio interno dell'Assemblea regionale e si prosegue con quello preventivo della Regione, di cui, però, non sarà completato l'esame finché, in parallelo, non sarà stata esaminata ed approvata la cosiddetta Finanziaria o legge di stabilità, as-

sai poco condivisa, oltre che dai deputati delle opposizioni e perfino da quanti della maggioranza si son visti bocciare gli emendamenti, anche dai sindacati.

Con questa finanziaria regionale, sostengono i sindacalisti della funzione pubblica Michele Palazzotto (Cgil), Luigi Carcausi (Cisl) ed Enzo Tango (Uil), non si risolve alcun problema dei tanti che si trascinano da tempo. Per i tre sindacalisti il governo in carica non è in grado di «cambiare rotta e neppure d'essere conseguente alle decisioni concordate e annunciate». Manca, a loro giudizio, perfino «l'abc della politica e una qualsiasi visione di futuro». Motivo per cui hanno deciso di avviare «una nuova campagna dentro i posti di lavoro. Un percorso che porterà il 14 aprile a manifesta-

zioni di piazza in ogni provincia siciliana».

Unica reazione possibile, sostengono, di fronte ad una Sicilia «commissariata di fatto» e «appesa alla promessa di 500 milioni che ancora non ci sono».

«Dalla finanziaria – sostengono Enzo Abbinanti (Fp Cgil), Paolo Montera (Cisl Fp) e Luca Crimi (Uil Fpl) – è scomparso persino il percorso ipotizzato dal governo per la stabilizzazione dei precari. Dal testo manca la copertura annunciata e prevista di 10 anni per consentire alle amministrazioni di realizzare le assunzioni». Per cui ritengono che il risultato della manovra sarà «un massacro sociale ai danni, non solo dei lavoratori, con migliaia di dipendenti a rischio, ma di tutti i cittadini, perché, a

furia di tagli e di riforme mancate, come quella delle Province, delle Irap o degli Irsap, ad essere carenti sono anche i servizi pubblici».

Tutte richieste che difficilmente potranno essere accolte, considerata la scarsità dei fondi disponibili e l'avvertimento dell'assessore Baccei, secondo cui non dovrebbero essere più proposti emendamenti di spesa. ◀ ◀ ◀

Cgil, Cisl e Uil denunciano l'assenza del percorso di stabilizzazione relativo ai precari



Bilanci interni ed esterni. Oggi si riaprono i battenti a Sala d'Ercole



Peso: 13%

OLTRE DUEMILA GLI EMENDAMENTI

Per la manovra comincia la maratona dell'Ars

LILLO MICELI

PALERMO. Comincia questo pomeriggio, all'Ars, la maratona per l'approvazione del bilancio di previsione del 2016 e il disegno di legge di stabilità. Alla scadenza dei termini, le ore 20 di venerdì scorso, erano stati presentati oltre 2 mila emendamenti che gli uffici di Palazzo dei Normanni hanno esaminato nel fine settimana. Ma sarà il presidente Giovanni Ardizzone, prima dell'inizio dei lavori d'Aula, a stabilire quali e quanti emendamenti ammettere. Infatti, parecchi degli emendamenti presentati, sono stati bocciati dalla commissione Bilancio, mentre altri ripropongono interi articoli stralciati dallo stesso Ardizzone perché mancanti del parere della commissione di merito o perché non attinenti la materia finanziaria.

Per gli emendamenti che producono nuova spesa, l'assessore all'Economia Alessandro Baccei ha già detto e ripetuto, sia pure in una Sala d'Ercole deserta, che non si potrà fare spesa aggiuntiva, ma di essere pronto a valutare, a saldi invariati, eventuali proposte migliorative. Ma non sarà facile, considerato che bilancio e disegno di legge di stabilità sono figli di una stringente trattativa con il governo nazionale che ha chiesto una serie di riforme in cambio dell'aiuto finanziario di 1,4 miliardi, ma a condizione che la Regione tagli spese superflue per un importo pari a 400 milioni di euro.

«La finanziaria e il bilancio - sostiene il portavoce di Sicilia Futura, Michele Cimino - devono servire innanzitutto per fare chiarezza e rilanciare l'economia isolana». Anche se lo Statuto speciale prevede che la Regione debba ricevere il 100% dei tributi pagati dai siciliani, la realtà è ben diversa. Ogni anno, bisogna andare a Roma con il cappello in mano per chiedere il maltolto. «La Corte costituzionale - aggiunge Cimino - ha ribadito che le imposte pagate dai siciliani devono rimanere in Sicilia, anche quelle provenienti dalla lotta all'evasione fiscale».

Non è mai troppo tardi per rivendicare ciò che spetta alla Sicilia per Statuto. Però, è anche vero che per decenni nessuno si è preoccupato di "aggiornare" lo Statuto regionale. Per il portavoce di Sicilia Futura, «adesso è maturata in tutti la consapevolezza che bisogna aggiornare lo Statuto speciale, battaglia che personalmente porto avanti da due lustri, perché non è possibile che lo Stato si prenda le imposte sulla raffinazione del petrolio. Ma non è il solo argomento che bisogna mettere sul tavolo nel momento in cui si andrà al rinnovo del "patto" tra Stato e Regione».

Insomma, quella che inizia oggi il cammino parlamentare a Sala d'Ercole, dovrà essere la manovra economica che getta le basi per il futuro. Nello stesso tempo dovrà prevedere paletti rigidi per evitare che bilancio e finanziaria del 2017 (ad ottobre scade il mandato di Crocetta), non

facciano precipitare la Regione nell'antico vizio delle risorse destinate a misure elettorali-clientelari piuttosto che alla ripresa delle attività imprenditoriali.

«Per rilanciare l'economia - sostiene Cimino - è stato chiesto un grande sacrificio ai siciliani, oggi bisogna ripartire, premiando chi fa impresa e produce ricchezza. Irfis, Crias, Ircac, Sviluppo Italia dovrebbero rappresentare la nuova "Iri", perché in Sicilia bisogna ricostruire, come dopo la guerra, le attività commerciali e produttive in grado di imporsi sui mercati esteri. Certamente, abbiamo competenza e risorse per affrontare la scommessa. Ho apprezzato, nei giorni scorsi, un articolo dell'argentino Giuseppe Vita, presidente di Unicredit, sull'opportunità di avere buoni rapporti con la Germania dove sono stati capaci di integrare quella dell'Est con quella dell'Ovest in un tempo piuttosto breve. Perché non dovremmo finalmente riuscire a mettere il Sud d'Italia al pari del Nord? Bisogna cambiare mentalità, anche sull'accoglienza ai migranti: Che senso ha tenerli chiusi negli alberghi, mentre potrebbero essere utilizzati per lavori sociali?».



ALESSANDRO BACCIEI



Peso: 23%

I SACRIFICI DIFFICILI?

Lelio Cusimano

Quelli che spesso sono classificati come tagli, in realtà rappresentano (se venissero approvati) solo un tentativo di allineare i costi di funzionamento della Regione e dei Comuni al resto del Paese. →PAG. 4

I CONTI DELLA SICILIA L'ANALISI di Lelio Cusimano

BILANCIO REGIONALE E TAGLI PER ADEGUARCI AL RESTO D'ITALIA I SACRIFICI DIFFICILI?

Nel disegno di legge di bilancio 2016, predisposto dalla Giunta di Governo ed ora all'esame dell'Ars, sono previsti alcuni interventi di riduzione della spesa regionale. Quelli che secondo la vulgata corrente sono classificati come «tagli», in realtà rappresentano (ove venissero approvati) soltanto un tentativo di allineare i costi di funzionamento dell'Amministrazione Regionale e dei Comuni al resto del Paese, eliminando i trattamenti differenziali ed in attesa delle riforme. Le note che seguono non tengono conto delle modifiche introdotte nelle Commissioni.

●●● I COSTI DELLA POLITICA

In Sicilia sindaci, vice sindaci, assessori

e consiglieri guadagnano mediamente dal 20% al 35% in più del resto del Paese. L'Ars aveva già stabilito lo scorso anno di uniformare gli emolumenti degli amministratori locali, a valere però dalla scadenza di ciascuna amministrazione comunale; ora la decorrenza viene anticipata a gennaio di quest'anno, con un risparmio di 35 milioni di euro all'anno.

●●● PERSONALE IN DISTACCO SINDACALE

I dipendenti regionali distaccati per incarico sindacale percepiscono anche gli emolumenti legati alla presenza. Con il disegno di legge il trattamento del Personale in distacco sindacale vie-

ne allineato alle disposizioni statali in materia; nello Stato viene corrisposto solo il trattamento economico base, presso la Regione invece viene corrisposto anche il trattamento accessorio.



Peso: 1-2%, 4-47%

●●● EFFETTI

DEI PREPENSIONAMENTI

Con legge dello scorso anno sono state ridotte del 30% le strutture dirigenziali ed avviati i prepensionamenti. Entro il 2020 ci saranno 1.459 strutture dirigenziali e 940 dirigenti; pertanto le strutture vacanti saranno accorpate. Il risparmio per il fondo accessorio dirigenti è di 5 milioni all'anno. La stessa riduzione vale per gli enti regionali, con un risparmio al momento non quantificabile.

●●● CALCOLO DEL TFR

I dipendenti regionali hanno buonuscita superiore agli altri lavoratori. Il trattamento di buonuscita (TFR) del Personale regionale è commisurato infatti all'ultima retribuzione mensile, come prevede una legge regionale fin dal 1963. Con il disegno di legge si farà riferimento alla media delle retribuzioni dell'ultimo quinquennio.

●●● RIDUZIONI BACINI PIP E RMI

Per contrastare la crescita delle retribuzioni, le indennità percepite dai lavoratori dei Cantieri di Servizio RMI e di quelli appartenenti al bacino «Pip Emergenza Palermo», non potranno superare le retribuzioni vigenti al dicembre 2015; vengono introdotte inoltre agevolazioni per anticipare la fuoriuscita dal rispettivo bacino mediante

l'attribuzione anticipata di tre annualità.

●●● BLOCCO DEL TURN OVER FORESTALI

In Sicilia ci sono troppi forestali anche in confronto ad altre regioni ricche di boschi. Il disegno di legge sospende il meccanismo del turn over dei forestali, per effetto del quale alla fuoriuscita di ogni operaio a tempo determinato o indeterminato che raggiunge l'età pensionabile, si accompagna la progressione di carriera di altri tre forestali.

●●● TAGLIO DELLE CONSULENZE LEGALI

In Sicilia, la Regione e gli enti collegati fanno eccessivo ricorso alle consulenze esterne, spesso per aggirare i divieti di assunzione. Con il disegno di legge tutti gli enti sono tenuti ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato nei giudizi attivi e passivi avanti l'Autorità giudiziaria, i Collegi Arbitrali, le Giurisdizioni amministrative e speciali, così come previsto da un Regio Decreto del 1933 mai applicato in Sicilia.

●●● CONSORZIO AUTOSTRADIE SICILIANE

In una logica di contenimento dei costi (spending review) il Consorzio Autostrade Siciliano, per migliorare il servizio, può procedere al reclutamento di

nuovo personale, ma attingendo comunque al bacino dei dipendenti delle società regionali in liquidazione.

●●● ISTITUTI SCOLASTICI REGIONALI

Per la riduzione della spesa pubblica, gli Organi di controllo degli istituti scolastici regionali e di quelli pareggiati autonomi, vengono allineati nel trattamento economico ai medesimi Organi in ambito statale.

●●● PERSONALE PRECARIO

Per superare il fenomeno del precariato storico, i Comuni siciliani vengono incentivati alla stabilizzazione dei precari in servizio, prevedendo sanzioni per quei Comuni che in un tempo breve non provvedano all'approvazione del piano triennale delle assunzioni.

●●● BLOCCATA

LA SOVRAPPOSIZIONE DEGLI AIUTI

Per contenere la spesa pubblica, il disegno di legge introduce il divieto di cumulo in capo alla stessa persona di misure di sostegno pubblico al reddito; cumulo determinato dai «copiosi» interventi legislativi succedutisi nel tempo.



In Sicilia ci sono troppi forestali anche in confronto ad altre regioni ricche di boschi



Peso: 1-2%, 4-47%

NELLE COMMISSIONI. L'obiettivo è approvare il testo delle misure entro sabato

Finanziaria, l'Ars riapre la maratona Resta l'incognita dei fondi agli enti

PALERMO

●●● La maratona che porterà all'approvazione della Finanziaria inizia oggi alle 16. E l'obiettivo dei 90 deputati di Sala d'Ercole è arrivare al traguardo al massimo sabato notte. «Tutto dipenderà dalla compattezza della maggioranza - segnala il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo - e dalla durezza dell'opposizione dei grillini».

Politichese a parte, i nodi da sciogliere riguardano soprattutto il recupero di tutte o parte delle misure «tagliate» dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, dopo l'approvazione del testo base in

commissione. Vinciullo rivela che stamani alcune commissioni proveranno a riapprovare alcuni articoli, a cominciare da quelli che stanziano contributi. Ovviamente si tratterà di testi formalmente diversi rispetto a quelli cassati da Ardizzone, poi si aprirà la trattativa per riportarli in aula entro sabato notte.

Il secondo nodo politico riguarda il ruolo dei grillini. Ieri si è diffusa fra i deputati la convinzione che almeno su alcune misure-cardine non ci sarà opposizione dura. E ciò potrebbe spianare la strada verso un'approvazione rapida della manovra. Il governo avrebbe pro-

vato nelle ultime ore a cercare una intesa con i 5 Stelle. Ipotesi smentita da Giancarlo Cancellieri, leader dei grillini siciliani.

Ci sono però soprattutto i nodi tecnici. Il più importante lo ricorda l'assessore alle Autonomie Locali, Luisa Lantieri: «I fondi per i Comuni e per i precari sono per la maggior nell'elenco di capitoli di bilancio congelati in attesa che si arrivi all'intesa con lo Stato sul trasferimento di 500 milioni. Serve senso di responsabilità da parte di tutti per approvare un testo che non metta in discussione questa intesa e dunque il futuro di Comuni e precari». **GIA. PI.**



Peso: 11%

Grandi lavori

L'Italia incompiuta 868 opere ferme a metà uno spreco da 4 miliardi

Codacons: Sicilia maglia nera, Lazio "virtuoso"
I costruttori: colpa della crisi e della corruzione

LUISA GRION

ROMA. Strade che non portano in nessun posto e ferrovie lasciate a metà, ponti e dighe affacciate sul vuoto, piscine ricoperte dalle erbacce, ospedali mai completati e utilizzati: colate di cemento inutili, dannose, costose. L'Italia è piena di opere pubbliche incompiute: ufficialmente se ne contano 868 (dati 2014, gli ultimi disponibili), messe in fila una dietro l'altra negli elenchi dell'Anagrafe delle opere, il sistema di monitoraggio creato dal governo nel 2011 con il decreto "SalvaItalia". L'obiettivo era quello di individuare gli sprechi e cancellarli. Il guaio è che da allora gli sprechi, invece di ridursi, sono aumentati.

Mettendo a confronto gli elenchi dell'Anagrafe con quelli dell'anno precedente, i consumatori del Codacons si sono infatti accorti che la crisi ha generato una «abnorme crescita»: solo nel 2013 le opere bloccate erano 692. Le attuali 868 sono già costa-

te 4 miliardi, 166 euro a famiglia, e per portarle a termine ce ne vorrebbero altri 1,4. «Risorse sottratte alla collettività costretta a finanziare dighe progettate negli anni '60 e poi lasciate in stato di abbandono, porti inaugurati e mai utilizzati, strade lasciate a metà, strutture inutilizzate a causa degli elevati costi di gestione» commenta Carlo Rienzi, il presidente della associazione «una giungla di opere incompiute di cui nessuno conosce il destino». La palma d'oro dello spreco va alla Sicilia, con 215 cattedrali nel deserto «certificate»: erano 67 nel 2013 (ma quell'anno non era stato portato a termine nemmeno il calcolo). Tutto il Sud è in forte sofferenza, anche grazie alla corsa ai fondi Ue che ha generato un elenco incontrollato di opere inutili, avviate e poi abbandonate quando i soldi sono finiti.

La mappa dello scandalo, comunque, è trasversale, e fa affondare nel cemento inutile Lombardia e Toscana (35 opere incompiute) quanto Calabria (93) e

Abruzzo (40). Meglio delle altre il Lazio, che nell'ultimo anno ne ha portate a termine 28 (passando da 82 a 54). Pur se il Codacons assegna il record della vergogna alla Città dello Sport di Tor Vergata, avviata nel 2005 alle porte di Roma per ospitare i mondiali di nuoto nel 2009 e costata finora 607 milioni. Non se n'è fatto nulla: oggi di tanto progetto è rimasto lo scheletro della Vela di Calatrava svettante sui campi della periferia. Ma non di soli grandi centri si parla: il titolo di capitale dell'incompiuto spetterebbe a Giarre, cittadina barocca del catanese.

Colpa della crisi, ma anche della burocrazia e della corruzione, spiega Carlo De Albertis, presidente dei costruttori dell'Ance. «La legislazione in materia è poco orientata al risultato - commenta - non c'è attenzione al progetto, si fanno le gare al massimo ribasso lasciando il campo aperto alle varianti incontrollate. La crisi ha peggiorato il quadro: abbiamo perso il 25 per cen-

to delle aziende e quelle sopravvissute hanno fatto i conti con le difficoltà di pagamento delle amministrazioni. Serve una maggiore selezione sia delle stazioni appaltanti che delle imprese». «C'è grande bisogno di trasparenza - ammette - spero che il nuovo Codice degli appalti e il ruolo assegnato alla Autorità anticorruzione possano portare buoni risultati». Il Codice sarà varato in settimana con decreto «ma le regole non bastano - avverte De Albertis - dobbiamo fare un salto culturale».

LA VELA DI CALATRAVA

La Vela di Calatrava è l'unica parte realizzata della Città dello Sport a Roma Tor Vergata. Il costo finora è stato di 607 milioni

Per portare a termine i lavori ancora fermi sono necessari altri 1,4 miliardi di euro



Peso: 54%

I CASI



FERROVIA
La linea ferroviaria Rimini-Ferrara è stata realizzata finora al 26%. Il costo complessivo dell'opera è di circa 56 milioni di euro

PALASPORT DI CANTÙ
Per il nuovo Palasport di Cantù è stata preventivata una spesa di 33 milioni di euro. L'opera risulta realizzata al 10% ma è stata appena presentata

I MUSEI VALDOSTANI
L'area museale di Gignod in Val d'Aosta è stata realizzata al 23%, la spesa preventivata per la conclusione dei lavori è di oltre 5 milioni di euro

INUMERI

148

SICILIA
In Sicilia le opere incompiute nel 2015 erano 148 opere

29

CALABRIA
La Calabria è al secondo posto per incompiute: 29

28

LAZIO
Il Lazio è riuscito a ridurre di 28 il numero delle opere non finite

68

SARDEGNA
La Sardegna ha concluso tutte le opere tranne una



Peso: 54%

IL CODACONS

**Le opere incompiute
salgono a quota 868
Spreco da 4 miliardi**

Crescono le opere incompiute: 868 nel 2014 da 692 nel 2013. Lo calcola il Codacons spiegando che il costo per ogni famiglia italiana si attesta a 166 euro. Lo spreco complessivo è di 4 miliardi, 1,4 miliardi servirebbero per completarle. Il record negativo spetta alla Sicilia, con 215 opere rimaste incompiute. In Abruzzo le infrastrutture non

portate a compimento sono passate dalle 33 del 2013 alle 40 del 2014; peggiore la situazione della Calabria: 64 incompiute del 2013, 93 nel 2014, mentre in Lombardia in un anno le opere non terminate sono passate da 19 a 35.



Peso: 4%

Il report

Italia Paese "incompiuto", alla Sicilia la solita maglia nera

La denuncia del Codacons: le opere iniziate e mai terminate sono 868 con uno spreco di 4 miliardi

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Italia Paese "incompiuto": crescono infatti le opere iniziate ma mai terminate che, oltre al danno paesaggistico ed ambientale, producono anche un danno economico di "tutto rispetto": 4 miliardi, calcolano i consumatori, che crescono di altri 1,4 miliardi se si intendesse completarle.

I conti di questo vero e proprio spreco di risorse li fornisce il Codacons che è andato a spulciare l'anagrafe delle opere e ha calcolato la differenza tra il 2013 e il 2014 (ultimo anno disponibile).

Il risultato è sconcertante: in Italia si registra «una abnorme crescita delle opere incompiute, il cui numero ha raggiunto quota 868». Ponti, strade, dighe e infrastrutture di interesse nazionale, iniziate e mai terminate, hanno prodotto così «un immenso spreco di soldi pubblici pari a 4 miliardi di euro».

Nel 2013 le opere incompiute italiane erano 692; nel 2014, ultimo dato disponibile, sono salite a 868. Il record negativo spetta alla Sicilia, regione che vede sul proprio territorio ben 215 opere rimaste incompiute (il valore assoluto massimo anche se la crescita dipende dal fatto che nell'anno precedente la regione non aveva comunicato il numero di incompiute).

In Abruzzo le infrastrutture non portate a compimento sono passate dalle 33 del 2013 alle 40 del 2014. Peggiora la situazione della Calabria: 64 incompiute del 2013, 93 nel 2014, mentre in Lombardia in un anno le opere non terminate sono passate da 19 a 35. Male anche la Puglia: 59 nel 2013, 81 nel 2014.

È quindi la Sicilia la regione italiana che tra il 2013 e il 2014 ha visto l'aumento più consistente di opere incompiute. Secondo i dati dell'Anagrafe delle opere elaborati dal Codacons, si è passati da 67 a 215 con un aumento di 148 opere. La crescita "monstre" dipenderebbe però dal fatto che la Sicilia non avrebbe comunicato il dato nell'anno precedente. Sta di fatto che

LA MAPPA

È la Sicilia la Regione italiana che tra il 2013 e il 2014 ha visto l'aumento più consistente di opere incompiute. Secondo i dati dell'Anagrafe delle opere elaborati dal Codacons si è passati da 67 a 215 con un aumento di 148 opere. La crescita "monstre" dipenderebbe però dal fatto che la Sicilia non avrebbe comunicato il dato nell'anno precedente. Sta di fatto che è la regione dove si registra in assoluto il numero maggiore di incompiute. Di contro, dall'altro lato della classifica, si posiziona il Lazio che ha il più alto numero (28) di opere completate. Le opere sono quelle che dipendono dalle regioni. Ma anche quelle che dipendono dal "centro" (ministero delle infrastrutture) registrano un aumento: da 35 a 40 (+5) nei due anni presi in esame. Ecco la mappa delle opere incompiute nelle regioni e la loro crescita, o calo, tra 2013 e 2014:

| REGIONE | 2013 | 2014 | DIFFERENZA |
|------------|------|------|------------|
| Sicilia | 67 | 215 | +148 |
| Calabria | 64 | 93 | +29 |
| Puglia | 59 | 81 | +22 |
| Lombardia | 19 | 35 | +16 |
| Veneto | 25 | 34 | +9 |
| Abruzzo | 33 | 40 | +7 |
| Emilia | 24 | 27 | +3 |
| Campania | 10 | 12 | +2 |
| Molise | 18 | 18 | - |
| V. Aosta | 1 | 1 | - |
| Trento | 0 | 0 | - |
| Friuli | 13 | 12 | -1 |
| Sardegna | 68 | 67 | -1 |
| Piemonte | 25 | 23 | -2 |
| Basilicata | 37 | 34 | -3 |
| Marche | 20 | 17 | -3 |
| Umbria | 17 | 11 | -6 |
| Bolzano | 14 | 8 | -6 |
| Liguria | 18 | 11 | -7 |
| Toscana | 43 | 35 | -8 |
| Lazio | 82 | 54 | -28 |



UN RENDERING DELLA VELA DISEGNATA DALL'ARCHITETTO SANTIAGO CALATRAVA PER LA CITTÀ DELLO SPORT DI TOR VERGATA A ROMA

è la regione dove si registra in assoluto il numero maggiore di incompiute.

Di contro, dall'altro lato della classifica, si posiziona il Lazio che ha il più alto numero (28) di opere completate. Le opere sono quelle che dipendono dalle regioni. Ma anche quelle che dipendono dal "centro" (ministero delle Infrastrutture) registrano un aumento: da 35 a 40 (+5) nei due anni presi in esame.

«Queste infrastrutture sono già costate in media 166 euro a famiglia, e per portarle a compimento servirebbero altri 1,4 miliardi di euro - afferma il presidente Codacons, Carlo Rienzi -. Risorse sottratte alla collettività costretta a finanziare dighe progettate negli anni '60 e poi lasciate in stato di abbandono, porti inaugurati e mai utilizzati, strade che non portano in nessun posto perché lasciate a metà, strutture inutilizzate a causa degli elevati costi di gestione».

Insomma, una vera e propria «giungla di opere incompiute di cui nessuno conosce il destino».

Il «record assoluto dello spreco» spetta senza dubbio - secondo l'associazione - alla Città dello sport di Tor Vergata a Roma, costata finora ai cittadini oltre 607 milioni di euro. Ciò che resta del progetto è lo scheletro della Vela di Calatrava, un vero e proprio mostro urbano che danneggia la città e i residenti della zona, e che andrebbe immediatamente abbattuto.

Il fenomeno delle opere incompiute, tuttavia, è assolutamente trasversale: attraversa l'Italia dal Nord al Sud, e accomuna regioni moderne e all'avanguardia come la Lombardia e il Veneto alle aree meno sviluppate del Mezzogiorno, a dimostrazione che gli sprechi non hanno colore politico o differenze territoriali.

«È pensare che - dice Rienzi - i miliardi finora spesi per tali infrastrutture irrealizzate, avrebbero potuto abbattere la pressione fiscale per tutti i cittadini ed impedire la nascita di tasse come l'Imu o la Tasi, con benefici immensi per la collettività e l'economia nazionale».

GOVERNATORE PULCINELLA

Tra scandali e figuracce

Crocetta cade sempre in piedi

Mariateresa Conti

a pagina 19

ROSARIO CROCETTA

Scandali e figuracce

Il governatore Pulcinella

cade sempre in piedi

*Ha cambiato 55 assessori e nominato nella giunta siciliana la sua segretaria
Niente lo ha fermato: merito di slogan anti mafia e cattiva politica*

di Mariateresa Conti

Il motto del marchese del Grillo, «lo so' io e voi non siete un c...», lui lo mette in pratica. Perché gli altri, tutti, a cominciare dal fu sindaco di Roma Ignazio Marino, inanellata una figuraccia dietro l'altra, alla fine mollano. Lui invece, Rosario Crocetta da Gela, (fu) governatore tsunami di Sicilia, rimane saldo in sella. E, conscio dell'«io so' io» di cui sopra, fa una piroetta, cambia maschera *et voilà*, atterra in piedi. Sempre. Con la gentile collaborazione del Parlamento siciliano che periodicamente fa anche finta di volerlo mandare a casa ma poi, nei fatti, lascia nel limbo della teoria il proposito. Il perché è presto detto: sfiduciare Crocetta e costringerlo alle dimissioni significherebbe firmare la propria condanna, visto che adesso i seggi dell'Assemblea regionale siciliana sono 90 mentre alle prossime elezioni saranno appena 70. Ben venti

posti in meno. Via, non scherziamo.

Il Nostro lo sa benissimo, è questa la sua assicurazione. E novello Pulcinella fa l'istrione, incurante di tutto, figuracce collezionate dall'insediamento in poi incluse. Ricordate? Novembre del 2012, Rosario Crocetta da Gela, gay dichiarato, candidato di un Pd che lo aveva dovuto subire, simbolo antimafia dopo ben due presidenti - Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo - *mascariati* (macchiati, ndr) per mafia, ascende al trono di Palazzo d'Orleans (la sede della presidenza della Regione, ndr) con il 30,4% dei voti. La maggioranza d'aula non c'è. Ma Crocetta non se ne cura. E parte con lo show. All'inizio lo spettacolo funziona: due star come assessori, Franco Battiato e Antonino Zichichi; una superstar dell'antimafia come Lucia Borsellino, figlia del giudice Paolo trucidato in via D'Amelio, a dare la patente di legalità alla sua giunta; la novità di quel 2012,

i grillini, pronti a sostenerlo. Crocetta è ospite fisso dei talk show, nel salotto dell'Arena di Massimo Giletti, è di casa. E recita con impegno. Lui fa e lui disfa, lui licenzia a mezzo tv i giornalisti dell'ufficio stampa e qualche dirigente scomodo, lui assegna le patenti di legalità e denuncia, sta più in Procura che in Regione. Un eroe.

I primi scricchiolii si manifestano poco dopo, quando, a marzo 2013, Crocetta caccia Battiato e Zichichi. Chi nomina assessore al posto di Battiato l'ineffabile governatore? La sua segretaria (che poi lo ha mollato anche lei). E nessuno ha fiutato. Normale, no? Vale, qualche anno dopo, an-



Peso: 1-2%,19-92%

che il percorso inverso, da assessore a segretaria: è accaduto con Nelli Scilabra, studentessa fuori corso piazzata in giunta alla guida di uno dei settori più difficili e inquinati, la Formazione professionale. Quando deve sacrificarla, cosa fa Crocetta? Le trova un bel posto nella sua segreteria in Regione.

Di rimpasto in rimpasto (sinora ne ha fatti quattro ma mai dire mai, la scadenza della legislatura è il 2017) sinora Crocetta ha cambiato ben 55 assessori, in media uno ogni 19 giorni. E il suo smalto di paladino *anti-mangiuggia* (mangia mangia, ndr) si è appannato. Anche perché cantonate ne ha prese, e tante. Come quando ha licenziato il presidente del Parco delle Madonie accusandolo di avere organizzato un viaggio in Canada a spese della Regione: il Cga ha poi stabilito che quel viaggio non era mai stato fatto e che il dirigente andava risarcito con tante scuse. Tanto, tanto fumo. E niente arrosto. Ricordate quando Crocetta si pavoneggiava in tv per l'abolizione delle Province? «Siamo i primi in Italia», gongolava nel 2014. Peccato però che poi la Sicilia si sia ritrovata ultima in Italia a varare davvero la riforma, adottando quella di Delrio. E che l'unico primato che la Sicilia ha, anche grazie a Crocetta, è il debito *monstre*: sette miliardi e 900 milioni.

Ma Crocetta resta in piedi, le (finte)

mozioni di sfiducia le supera di slancio. E continua il suo *Rosario Crocetta show*. Prendiamo qualche mese fa, quando il cantautore Roberto Vecchioni ha detto che la Sicilia «è un'isola di merda» perché maltratta le sue bellezze. Il Nostro, come replica, ha postato sul suo profilo Facebook la sua foto al mare a novembre. Show, appunto. Se ne potrebbero raccontare decine e decine, del Pulcinella Crocetta, che dà del colluso con la mafia a chi lo contesta. È successo con i No Muos, i comitati contro la base americana di Niscemi. Inizialmente Crocetta era con loro. Poi si è reso conto che revocare l'autorizzazione agli Usa sarebbe costato centinaia di milioni. E ha fatto dietrofront. I No Muos non gliel'hanno perdonata, e lo hanno contestato. E lui di rimando ha accusato: «Mafiosi». È successo anche con il suo avversario di Forza Italia nella corsa alla Regione, Nello Musumeci, che lo ha querelato perché in un comizio aveva ipotizzato strane trame sui termovalorizzatori. Onde evitare rischi Crocetta, che deve rispondere di diffamazione, ha appena chiesto al Parlamento europeo di riconoscergli l'immunità perché all'epoca era europarlamentare. Si sa mai, meglio uno scudo...

Il 2015 è stato il suo anno da dimenticare. Crocetta ha tremato davvero, due volte. Quando è finito sotto inda-

gine per mafia il big di Confindustria e suo big sponsor Antonello Montano. E quando, l'estate scorsa, è stato arrestato il suo medico personale, Matteo Tutino, chirurgo plastico d'assalto che per l'accusa caricava sulla sanità pubblica interventi di chirurgia estetica, compreso lo sbiancamento anale. Uno tsunami, per il governatore: per l'amicizia con Tutino; per le dimissioni polemiche, proprio per quei fatti, di Lucia Borsellino; e per l'ormai celebre intercettazione del mistero, quella in cui Tutino gli avrebbe detto: «Lucia va fatta fuori, come il padre». Lì Crocetta ha giocato il tutto per tutto con la scena madre: «Ho pensato al suicidio», ha singhiozzato mentre tutti chiedevano la sua testa. Com'è andata è noto. Le procure hanno smentito l'esistenza dell'intercettazione e messo sotto accusa i giornalisti dell'*Espresso* che l'hanno pubblicata. La vicenda non si è chiarita, ci sarà un processo. L'effetto immediato, però, è sotto gli occhi di tutti: Crocetta è rimasto in sella. Con la benedizione di tutti, renziani inclusi. Perché si sa, lui è lui. Come diceva il marchese del Grillo...

I voti di sfiducia? Finti: i consiglieri regionali temono (tutti) la fine della legislatura

30,4%

La percentuale di consensi raccolta da Rosario Crocetta alle elezioni regionali del 2012 in Sicilia. Ciò però non gli ha consentito di avere una maggioranza assoluta, con 39 seggi conquistati su 90

4

I rimpasti di giunta finora varati da Crocetta durante il suo mandato, ma c'è ancora tempo per altri colpi di teatro: la scadenza naturale della legislatura è fissata nel 2017

7,9

In miliardi di euro, il debito «monstre» della Sicilia: un primato per nulla invidiabile. La Regione è stata anche l'ultima in Italia ad adottare la riforma Delrio sull'abolizione delle Province



ROSSO ANTICO
Rosario Crocetta, 65 anni, da Gela, è presidente della regione Sicilia dall'autunno del 2012. Figlio di un impiegato all'acquedotto e di una sarta è fratello minore dell'ex senatore Pci Salvatore Crocetta. Ha aderito prima al Partito comunista e poi a Rifondazione



Peso: 1-2%, 19-92%

LA VERIFICA. Il commissario per il rischio idrogeologico ha inviato gli inviti alle imprese del settore, che potranno presentare le offerte fino all'ultimo giorno di febbraio

Mazara, 41 ditte in lizza per i lavori al porto

◆ L'inizio delle opere di dragaggio previsto per settembre, l'obiettivo è liberare i fondali e restituire piena navigabilità al fiume

Salvatore Giacalone

MAZARA DEL VALLO

31 Sono 41 le imprese in lizza per i lavori di sistemazione dei fondali al porto di Mazara, a sette giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle offerte. Un intervento molto atteso dalla flotta peschereccia della città, la principale dell'Isola. Alcuni pescatori e armatori avevano anche segnalato al Giornale di Sicilia, per lo spazio #gdsnoiconvoi in Sicilia, che il porto-canale di Mazara non è più navigabile. Il dragaggio non viene effettuato da almeno 30 anni e, negli ultimi cinque, la situazione è precipitata, con conseguenti proteste di marittimi, armatori, cantieri navali e anche distributori di carburante per i pescherecci che si trovano sulle banchine. Lo scorso 22 gennaio sulla piattaforma informatica della Regione è stata pubblicata la gara: a 31 giorni di distanza, gli uffici comunicano che le imprese alle quali è stato inviato l'invito sono 41. Entro il prossimo 29 febbraio dovranno fare pervenire le offerte.

Il finanziamento, proveniente dal ministero dell'Ambiente, è di circa due milioni di euro, ma la base d'asta è al di sotto di un milione e mezzo. Per questo motivo non è stata bandita una gara d'appalto classica. Il commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia, ingegnere Calogero Foti, ha provveduto

a inviare gli inviti alle imprese del settore. Ha anche detto che entro settembre potrebbero essere avviati i lavori di dragaggio, che riguardano il primo stralcio, per rendere navigabile il fiume. Al termine, il pescaggio sarebbe di oltre tre metri.

Fino alla scorsa settimana operatori della piccola pesca hanno avuto grosse difficoltà ad ormeggiare a causa del fondo melmoso ed a loro si uniscono anche i titolari dei cantieri navali costretti a sistemare a proprie spese alcune banchine per continuare l'attività. «Giorni fa - dice Saverio Gancitano, proprietario di una piccola imbarcazione - sono uscito alle 5 del mattino e per arrivare alla banchina ho dovuto impiegare due ore, facendo un percorso a zig zag per non restare bloccato in mezzo al fiume, come è successo qualche volta». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Ingargiola e Gaspare Lentini. Sono tutti titolari di barche che pescano entro le sei miglia e sbarcano il pesce fresco che viene venduto sulla banchina o nei ristoranti. Critica anche la situazione di alcuni gestori di carburanti che operano sulla banchina del piazzale Giovan Battista Quinci, perché i loro clienti, a causa della presenza di pericolose secche, hanno difficoltà a raggiungere gli impianti. A causa della mancanza di fondale, gli armatori sono costretti a pagare riparazioni per apparati danneggiati come oscilla-

tori e sonar ecoscandagli. Il pescaggio è ridotto ad appena un metro ed in certi punti anche meno.

Lo scorso gennaio poi è scoppiata un'aspra polemica tra il sindaco e qualche associazione ambientalista che ha organizzato la manifestazione «Per salvare la laguna di Tonnarella». Causa dell'attrito i fanghi e i materiali vari che verrebbero depositati nella cosiddetta «laguna», quando saranno prelevati dall'escavazione del porto. «L'escavazione del fiume Mázaro è un'opera importantissima per la nostra città - afferma il sindaco Nicola Cristaldi - sia per la flotta peschereccia, che per il commercio, il turismo e per la salute pubblica. A noi sembra che ci sia una macchinazione di certi pseudo ambientalisti che tentano di ostacolare l'avvio dei lavori». («SG»)



Un peschereccio in difficoltà per i bassi fondali del porto-canale di Mazara



Peso: 29%

IL CENSIMENTO DEI POSTI

Pubblico impiego, primo test per la mobilità

di **Antonello Cherchi** e **Davide Colombo**

Nella pubblica amministrazione ci sono oltre 5mila posti disponibili: 3.149 sono destinati ad accogliere gli esuberanti dei dipendenti delle ex Province, 1.919 sono

riservati al personale della Croce Rossa che ha scelto di restare nella Pa. È il risultato della ricognizione effettuata dal dipartimento della Funzione pubblica attraverso il portale sulla mobilità. Nel frattempo, sta per concludersi il ricollocamento avviato dai Beni culturali: il 7 marzo si conoscerà l'esito

dell'operazione che deve spostare da un ufficio all'altro 1.876 lavoratori.

Servizi ▶ pagina 4

Pubblica amministrazione

L'ADDIO ALLE PROVINCE

Procedura digitale

L'offerta di impieghi alternativi ricavata grazie al Portale nazionale

Enti in ritardo

Solo un soggetto su due ha inviato i dati entro il termine del 12 febbraio

Il «pubblico» prova la mobilità

Oltre 3mila posti disponibili per accogliere gli esuberanti delle ex Province

Davide Colombo

ROMA

■ Supera quota tremila (3.149 per essere precisi) il numero di posti segnalati come disponibili dalle amministrazioni centrali e periferiche per la prima operazione di mobilità gestita dal ministero della Semplificazione e la Pa tramite il portale digitale nazionale. Il dato, che «Il Sole 24Ore» è in grado di anticipare, corregge al rialzo i numeri grezzi diffusi qualche giorno fa e conferma un'offerta di ricollocamento ben superiore ai 1.957 esuberanti delle ex province rimasti da ricollocare.

A questi numeri finali - che saranno pubblicati in settimana con gli allineamenti tra domanda e offerta Regione per Regione e sulla base dei profili professionali - si aggiunge poi la disponibilità di 1.919 posti per il ricollocamento dei 2.074 dipendenti della Croce Rossa italiana. Si tratta di addetti che, con la privatizzazione scattata a inizio anno, avevano chiesto di restare nella Pa e che, una volta effettuato l'allineamento domanda-offerta nelle fasi successive di lavorazione dei dati, dovrebbero essere tutti ricollocati. Secondo i dati provvisori che abbiamo potuto

visionare l'allineamento è al 100% già in quattro Regioni. In Emilia Romagna, per esempio, su 83 domande di ricollocamento nella Pa da parte di dipendenti Cri sono stati offerti 208 posti e in Piemonte su 105 domande i posti sono 183.

Fanno ben sperare anche i primi dati sull'allineamento domanda-offerta per gli esuberanti delle ex Province: il 100% è raggiunto in sette Regioni. Si va dalle 59 domande presentate in Lazio a fronte di 158 offerte di posti alle 247 della Lombardia che trovano addirittura 1.307 posti disponibili. «Il processo di mobilità dei lavoratori delle Province sta proseguendo molto bene: con un'offerta di posti doppia rispetto alla domanda si sta concludendo la più grande operazione di mobilità della storia italiana», spiega la ministra Marianna Madia. «Stiamo finalmente invertendo la rotta, mentre fino ad oggi ogni amministrazione pensava per sé e la mobilità sembrava impossibile. I lavoratori ora saranno impiegati per potenziare dove serve l'amministrazione e far arrivare così servizi migliori ai cittadini».

Guardando ai profili selezio-

nati per i ricollocamenti - dati ancora parziali - si scopre che i 3.192 posti offerti dalle amministrazioni (1.578 sono della Pa centrale e comprendono anche le disponibilità del ministero della Giustizia) sono per lo più per fasce medie, quelle di funzionario cui si accede con diploma o un titolo di specializzazione. Ma ci sono anche 25 posizioni per dirigenti di seconda fascia. Una volta incrociati i dati di domanda e offerta, il Dipartimento Funzione pubblica procederà ai bandi per i ricollocamenti che avverranno all'interno del territorio delle ex Province. Il dipendente che passa alla nuova amministrazione non cambierà trattamento economico e, in caso di differenti inquadramenti, avrà garantito un assegno ad personam, come prevede la norma




Peso: 1-3%, 4-45%

sulla mobilità. Con il ricollocamento dei 1.957 dipendenti delle ex Province si avvia a conclusione un cantiere di mobilità partito con l'attuazione della legge Delrio: dei circa 20mila esuberanti, poco meno di 5.600 sono passati alle Regioni, circa 7mila sono in attesa di passare all'Agenzia nazionale per le politiche attive che gestirà i centri per l'impiego, circa 1.700 sono andati in pensione.

Tornando ai dati del ministero, l'altro elemento interessante riguarda le amministrazioni che hanno partecipato alla rilevazione dei fabbisogni. Su 10.265 amministrazioni coinvolte 5.346

(il 52,1%) hanno inviato i loro profili entro il termine del 12 febbraio scorso: Lombardia, Emilia Romagna e Veneto le più virtuose con un tasso di partecipazione attorno al 60%, Abruzzo e Molise le meno sollecitate con tassi di adesione sotto il 40 per cento. Sono numeri che, in prospettiva, danno l'idea della potenzialità di questo modello di gestione della mobilità con il portale nazionale della Funzione pubblica. Con una partecipazione più massiccia, dopo anni di blocco del turnover c'è da aspettarsi un'offerta di posti ancora maggiore che incontrerà la domanda

di ricollocamento dei dipendenti a rischio esubero delle amministrazioni coinvolte nella riforma della Pa (si pensi alle Camere di commercio o ad alcune direzioni territoriali dei ministeri). Il prossimo ente che entrerà in questo meccanismo è l'Enit, trasformato in ente pubblico non economico e con 80 addetti da ricollocare perché, appunto, hanno optato per restare nella pubblica amministrazione.

 @columbus63

CAMBIO DI MANSIONE

Ricollocazione anche per i circa 2mila dipendenti della Croce Rossa dopo la privatizzazione scattata a inizio anno



LA PAROLA CHIAVE

Mobilità

● La mobilità all'interno della Pa non è di oggi. Con la soppressione delle province si è, però, venuta a creare l'esigenza di ricollocare un elevato numero di dipendenti, ai quali si sono aggiunti anche quelli interessati dal processo di privatizzazione della Croce Rossa. La legge di stabilità del 2015 (legge 190/2014, articolo 1, comma 425) ha, pertanto, previsto che le pubbliche amministrazioni comunichino al dipartimento della Funzione pubblica i posti disponibili, in modo da consentire a chi si deve ricollocare di sapere dove può, a parità di funzioni, chiedere di andare. La ricognizione, previo aggiornamento, servirà anche per le esigenze future di mobilità



FOTOLI



Peso: 1-3%,4-45%

Le risposte e i risultati

MONITORAGGIO A META'

Le amministrazioni interessate dalla rilevazione e quelle che hanno risposto

| | Enti interessati | Enti che hanno risposto | % |
|---|------------------|-------------------------|-------------|
| Organi a rilevanza costituzionale | 3 | 3 | 100 |
| Presidenza Consiglio dei ministri e ministeri | 22 | 19 | 86,4 |
| Enti di ricerca | 16 | 13 | 81,3 |
| Enti di previdenza e assistenziali | 9 | 5 | 55,6 |
| Enti pubblici non economici nazionali | 57 | 37 | 64,9 |
| Enti parco nazionali | 42 | 40 | 95,2 |
| Enti del comparto scuola | 82 | 82 | 100 |
| Università | 58 | 57 | 98,3 |
| Istituti di formazione artistico-musicale | 68 | 68 | 100 |
| Camere di commercio | 84 | 25 | 29,8 |
| Automobile club | 136 | 62 | 45,6 |
| Ordini e Collegi professionali | 1.948 | 332 | 17,0 |
| Regioni e province autonome | 30 | 19 | 63,3 |
| Enti regionali | 269 | 106 | 39,4 |
| Comuni | 6.648 | 4.228 | 63,6 |
| Consorzi, associazioni, unioni di enti locali | 359 | 177 | 49,3 |
| Altri enti locali | 212 | 65 | 30,7 |
| Enti del comparto sanità | 223 | 7 | 3,1 |
| TOTALE | 10.266 | 5.345 | 52,1 |

Fonte: Dipartimento Funzione pubblica

I POSTI DISPONIBILI

Le offerte di mobilità per il personale delle province

| | |
|----------------|-------|
| Abruzzo | 119 |
| Calabria | 12 |
| Campania | 55 |
| Emilia Romagna | 13 |
| Lazio | 1.695 |
| Liguria | 51 |
| Lombardia | 831 |
| Marche | 33 |
| Molise | 1 |
| Piemonte | 21 |
| Puglia | 159 |
| Toscana | 129 |
| Umbria | 30 |



Le offerte di mobilità per il personale della Croce Rossa

| | |
|----------------|-------|
| Campania | 4 |
| Emilia Romagna | 55 |
| Lazio | 1.597 |
| Liguria | 16 |
| Lombardia | 114 |
| Marche | 8 |
| Piemonte | 56 |
| Puglia | 16 |
| Toscana | 14 |
| Umbria | 5 |
| Veneto | 34 |



Peso: 1-3%,4-45%

Spesa pubblica Novo boom di consulenti esterni: +60%

●●● La spesa pubblica per consulenze e collaborazioni a esterni è tornata a crescere, con un'impennata del 60% in un anno. Tanto che il costo è salito a quasi 1,2 miliardi di euro. A svelarlo il rapporto del ministro della P.A, Marianna Madia, che ha reso pubblici tutti i dati sugli esborsi-extra per incarichi conferiti da Regioni, ministeri, università e il resto della Pubblica Amministrazione.

ne. Il primato spetta al comparto delle Regioni. A livello territoriale, la maggior parte dei consulenti «ha ricevuto l'incarico da amministrazioni localizzate in Lombardia», seguono Lazio, Emilia Romagna e Veneto.



Peso: 3%

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2016

PAGINA 11

I maggiori disagi nella circoscrizione dove si effettua la raccolta porta a porta. Occhipinti: «Troppe le inefficienze accertate». L'assessore all'Ambiente Marino: «È calata l'attenzione, bisogna vigilare di più»

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Il «paradosso di Palermo» è il seguente: le zone più «in» della città sono anche quelle che producono più cumuli di immondizia che in via d'urgenza devono essere rimossi per restituire decoro alle strade. Non è un caso se l'Ottava circoscrizione (Libertà-Politeama-Montepellegrino-Malaspina) è quella che detiene il non invidiabile primato nel 2015 di avere «creato» 1.958 montagnette di rifiuti, 1.949 rifiuti ingombranti, 236 cumuli di inerti, 12 discariche, 31 abbandoni di amianto e 47 sfalci di potatura. Fa da contraltare la Prima circoscrizione (Tribunali-Castellammare, Palazzo Reale Monte di pietà) con «soli» 76 cumuli, 312 rifiuti ingombranti, 39 abbandoni di inerti, niente amianto, una discarica e cinque residui di potature. Laddove, insomma, si effettua la differenziata si registrano anche le maggiori criticità: anche perché una cosa è svuotare un casonetto, un'altra organizzare un intervento straordinario.

È il *monnezzometro* 2015 di «Palermo Ambiente», la società in liquidazione che si occupa di verificare l'efficienza della raccolta e della pulizia in città e guidata dal commissario Marcello Capetta. La fotografia che si ricava non è né bella né rassicurante. Si tratta di verifiche random, periodicamente messe in atto dal personale dell'azienda anche in base alle segnalazioni urgenti «rilevate sul territorio e inviate al soggetto gestore», cioè alla Rap.

Il risultato? Appena 648 mila euro di penali per Rap su un contratto da 120 milioni, pagato col gettito Tari. A fare due conti risulta che

dal punto di vista della monetizzazione, le inefficienze sono pari allo 0,54 per cento dell'intero servizio.

«Se così fosse - dice il consigliere del gruppo misto, Filippo Occhipinti - questa dovrebbe essere una città pulitissima e Rap una azienda efficientissima: peccato che la realtà dei fatti dica chiaramente che non è così. La verità - conclude - è che le penali previste nel contratto Rap sono troppo basse, come più volte ho denunciato, e non fungono da deterrente».

Andiamo ai numeri del rapporto di Palermo ambiente. Sui 19.537 luoghi controllati, in totale le discariche accertate sono state 425, 6.391 i cumuli di rifiuti, 12.176 i rifiuti ingombranti, 1.472 gli inerti, 285 i siti con amianto, 16

IL MAGGIOR NUMERO DI CUMULI DI RIFIUTI NEL QUARTIERE LIBERTÀ-POLITEAMA

quelli in cui è stata riscontrata la presenza di siringhe e 857 con sfalci di potature.

La relazione della società con 70 dipendenti e un costo annuo di 4,5 milioni di euro, spiega che «frequentemente tali abbandoni interessano le sedi di collocazione delle postazioni di raccolta stradale o aree dove il fenomeno risulta ormai cronizzato».

Anche il relatore si meraviglia della circostanza che le «circoscrizioni coinvolte nella raccolta porta a porta, ossia la VI e l'VIII, siano quelle dove si registra una cospicua percentuale di cumuli, rispettivamente pari al 31 per cento e al 44 per cento». Il che «pone l'accento sulla cattiva abitudine dell'utenza all'abbandono attorno alle campane di vetro o all'interno delle aiuole».

IL RAPPORTO. La relazione della società «Palermo Ambiente» su quasi duemila siti controllati nel 2015



MONNEZZOMETRO

I NUMERI DEL 2015

| CIRCOSCRIZIONE | CUMULI DI RIFIUTI | RIFIUTI INGOMBRANTI | AMIANTO |
|----------------|-------------------|---------------------|---------|
| I CIRC. | 76 | 312 | 0 |
| II CIRC. | 732 | 1.605 | 48 |
| III CIRC. | 963 | 1.963 | 39 |
| IV CIRC. | 387 | 1.603 | 48 |
| V CIRC. | 430 | 1.497 | 39 |
| VI CIRC. | 668 | 1.073 | 28 |
| VII CIRC. | 1.177 | 2.174 | 52 |
| VIII CIRC. | 1.958 | 1.949 | 31 |

E qui, sempre Occhipinti, segnala una anomalia: «Gettare un sacchetto di indifferenziata nella zona del porta a porta comporta una multa da 50 euro, se lo stesso sacchetto viene gettato fuori orario in una zona non servita dal porta a porta la multa è di 163 euro. Bisogna equiparare le due sanzioni».

«È vero, credo che sia stata una flessione nell'attenzione dei cittadini rispetto a un tema di vitale importanza per Palermo, come per qualsiasi società moderna, come quello delle corrette procedure di

smaltimento dei rifiuti - ragiona il neo assessore all'Ambiente, Sergio Marino, fino a qualche giorno fa presidente di Rap - . Dobbiamo fare tutto il possibile per riportare alta la concentrazione dei cittadini-utenti sul problema. Francamente - conclude l'ex capo dell'Arpa regionale - non capisco come mai i residenti possano accettare supinamente una situazione come quella che si trova nelle zone buone in cui le mini discariche fioriscono dappertutto. Non esiste città moderna con comportamenti che portano a questi disservizi».